

IERI ✧ OGGI ✧ DOMANI

# E' stato ripristinato il "Teatro Comunale"

SAMBUCA.

Ricollegandoci agli articoli dell'agosto-settembre 1971 dei giornali «L'ora», «La Sicilia» e «La Voce», nonché al successivo articolo del gennaio del '73 della stessa Voce, nella primavera del '77 sono stati ultimati i lavori per il ripristino del vecchio «Teatro Comunale». Detti lavori, finanziati dall'Ispettorato Generale per le Zone Terremotate, in attribuzione al Comune di Sambuca sono stati diretti dall'ing. IGNAZIO GIACONE ed eseguiti dall'Impresa CASTRONOVO GIUSEPPE. Viene ad essere restituito al paese un «edificio» che è ormai uno dei pochi rimasti nei piccoli centri della Sicilia, con l'augurio che serva allo sviluppo intellettuale della mente e del cuore della gioventù ed a un sublime progresso sociale del paese, come del resto si erano proposti gli stessi benemeriti concittadini che nel lontano anno 1849-1850 avevano finanziato la costruzione.

Sono stati anni ed anni di lotte da parte dei vari concittadini, perseveranza e ferrea volontà da parte del progettista e Direttore dei lavori, collaborazione attivissima da parte dell'Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco GIUSEPPE MONTALBANO, scrupolosità e diligenza dell'Impresa esecutrice dei lavori; oggi si corona il successo. Ultimati i lavori la relativa pratica è stata inviata agli organi competenti per il collaudo, mentre è in corso di perfezionamento la pratica per il relativo arredamento.

Alle innumerevoli difficoltà burocratiche per i prescritti pareri degli organi competenti: Genio Civile, Commissione Vigilanza e Spettacolo, Soprintendenza ai Monumenti, Sezione Autonoma Ispettorato e Ispettorato Generale Zone Terremotate, si sono aggiunte all'atto esecutivo le seguenti difficoltà.

Le parti strutturali sono stati vincolanti alla conservazione del nucleo interno dei palchi, alla conservazione della parte di volta non crollata, al mantenimento degli interpiani dei palchi stessi nello sviluppo delle scale, alla conservazione del prospetto, al rispetto delle norme di vigilanza, sicurezza e incendio, alla situazione limitata perimetrale, alla realizzazione a sbalzo delle tre file dei corridoi culminante nell'aggancio tramite tiranti (pilastrini fittizi) alla copertura sorretta da capriate in cemento armato, soluzione strutturale del palcoscenico con l'inserimento perimetrale dei muri tagliafuoco, alla contemporaneità dello sfollamento eventuale nella simultaneità delle tre file di palchi e platea attraverso le uscite di sicurezza, alla realizzazione delle passerelle perimetrali esterne alla copertura per i servizi antincendi, all'approvvigionamento idrico con autoclave alimentato da capiente vasca in cemento armato, all'impianto di illuminazione con quadri di comando di punti luce e prese a rete normale e di emergenza con impianto di sicurezza automatico con un sistema moderno di economia di ben quattro ore.

Dagli ingressi prospicienti sul Corso Principale

del paese, si accede nell'hall e quindi indipendentemente alla sala platea, alla prima fila dei palchi, e dalla scala principale alle altre due file dei palchi, nonché al salone del primo piano. I corridoi delle seconde e terze file sono stati realizzati intercomunicanti e collegati con la scala secondaria di servizio ed uscite secondarie. Detta scala di servizio consente ancora di collegare verticalmente gli ambienti attigui al palcoscenico nonché il locale scantinato. Tutte le tre file di palchi sono servite da servizi doppi.

**SCHEDA STORICA:** E' stato edificato l'anno 1849-1850 da un gruppo di seguenti benemeriti cittadini: Domenico Giaccone, Dott. Salvatore Merlini, Dott. Salvatore Ciaccio, Notar Giuseppe Giaccone, Antonino Oddo di Mario, Dott. Gioacchino La Genga di Emanuele.

La volta della platea e l'arco armonico era stata costruita dal capo d'arte Maestro Girolamo Salvato. Le scene del palcoscenico dallo scenografo Placido Carini. Le decorazioni del pittore Domenico Ferrara. Le opere di costruzione furono dirette da Domenico Giaccone.

Fu ceduto al Comune con contratto il 2 febbraio 1886 Notar D. Mangiaracina e fu consentito che i palchi di proprietà restar dovessero di preferenza.

ING. IGNAZIO GIACONE

## Sambuca di Sicilia: illustrati agli scolari i pericoli delle centrali nucleari

La notizia dell'installazione di due centrali atomiche in Sicilia e in Sardegna, per la produzione di energia elettrica, diffusasi dopo il ritorno di Andreotti dal Canada, come è noto, ha scosso una parte dell'opinione pubblica.

A Sambuca di Sicilia, il portavoce di questa preoccupazione è stato il poeta Baldassare Currena, autore del libro «Incontaminata natura», insegnante nelle scuole elementari, particolarmente sensibile ai problemi dell'ecologia e della scopravvivenza.

Lo stesso ha sensibilizzato delle scolaresche alle quali ha illustrato i pericoli delle centrali nucleari, che consi-

dera strumenti micidiali per le loro scorie radioattive.

Il maestro, poi, ha inviato i componenti di molti alunni, con le relative illustrazioni, ai maggiori rappresentanti della classe politica italiana e ai più importanti quotidiani. Citiamo alcuni nomi: S. S. Paolo VI, Angelo Bonfiglio, Pietro Ingrao, Amintore Fanfani, Enrico Berlinguer.

Non sappiamo se gli illustri destinatari della protesta raccoglieranno l'appello del poeta Currena.

Possiamo dire solo che in questi giorni, a Sambuca, si è molto parlato di centrali atomiche e di scorie radioattive.

### DEFINIZIONI

## Humour nostrano

IL MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO: Lo scippato di Stato  
ROSSO AMERICANO (APERITIVO): La solita provocazione CIA  
RAPINA IN BANCA: Il prelievo forzato  
UN GIORNALE VEGETARIANO: Asca/L'Orsa  
UNA BIBITA ELETTRIZZATA: Birra alla spina  
ANTIPASTI PER AVVOCATI: L'aringa al foro  
FUGA DI CAPITALI ALL'ESTERO: La corsa coi sacchi  
PECORE IN MEZZO ALLA STRADA: L'intervallo dell'automolista  
BECCHINO SCAVAFOSSE: Self Service  
L'INTERROGAZIONE IN CLASSE: La corsa al sei

GIELLE e ICEBERG

### FOTO UMRISTICA



"Prendy Cavallino Rosso"

### VINTA UN'ALTRA BATTAGLIA

# SALVATO IL CALVARIO

Dopo il restauro del Teatro, anche il Calvario è stato ripristinato.

I lavori per il suo restauro erano iniziati anni fa ad opera dell'impresa IDRO GEOTEST di Siracusa, dietro finanziamento dell'Ispettorato Zone Terremotate.

Dopo un periodo di stasi, per interessamento dell'Amministrazione Comunale sono stati portati a compimento i lavori di consolidamento. Sono stati in pratica fatti dei rinforzi per dare a tutto il complesso stabilità. Inoltre è stato rifatto il pavimento e la scalinata, sono stati messi pure dei fanali, provenienti dal monumento dei Caduti di Piazza della Vittoria e due riflettori che mettono in risalto il tempio.

E' stata data così alla cittadinanza tutta la possibilità di ammirare un paesaggio incomparabile, ed un esempio di cultura e di monito per le generazioni a venire.

Un plauso caloroso vada all'Amministrazione Comunale tutta ed in particolare al Sindaco ed allo Assessore ai LL. PP., sperando che la prossima

tappa, restauro della Matrice, avvenga al più presto per salvare così un'altra pagina di Storia Sambucese.

a cura di **MARISA CUSENZA**  
**GORI SPARACINO**

### DIAMO ORA ALCUNE NOTIZIE STORICHE SUL CALVARIO

«Nell'anno 1854, in occasione della venuta, in Sambuca, dei PP. Gesuiti, per la missione, al minimo cenno dei Missionari la folla del popolo entusiasta, corre con zappe e vanghe e rade al suolo del tutto le rovine del castello, vi eresse il Calvario con una spaziosa gradinata per scendere in quello ampio ed ameno poggio, nel di cui centro fu eretto un quadrato, alla sommità del quale furono erette tre croci, vessillo della nostra redenzione e simbolo del monte Calvario, siccome fu generalmente appellato». (Giaccone - Notizie storiche su Sambuca - 1932).

Ma la civiltà dell'epoca, dopo l'anno 1860, tolse quel quadrato per maggiormente ampliare questo spazio, dove, nelle sere della stagione estiva v'è molta affluenza di persone di ogni ceto, allietate dal suono melodico della banda cittadina nelle domeniche, e imbalsamate dell'aria fresca e pura che colà si respira.

Un novello e magnifico Calvario, demolito quello della porta di S. MARIA dagli egregi Missionari PP. Gesuiti nel 1854 s'è innalzato alla sommità di questo Comune, dove l'antico castello di Zabut torreggiava. Quest'opera bellissima ed insieme eminentemente religiosa, che era nel desiderio degli ottimi cittadini, si produsse a forza di popolo, diremo quasi in un'istante. Essa va composta di un gran muro di cinta che s'innalza sino alla circonferenza d'un gran terrazzo, circondato da sedili con una vastissima base nel mezzo di figura quadrilatera di un bello architettonico progetto. E di là un ameno estesissimo e svariato orizzonte al nostro sguardo si dischiude e quivi si gode e l'aria più pura si respira. (V. Navarro - L'Arpetta - 10 agosto 1856).